

CI HA AMATI

Anno di passaggio

Forse non leggerete, come accade nella corsa. Ma se vi fermate un attimo, potete convenire che questo che va è stato un tempo interlocutorio. Non solo perché il Giubileo comincia tra un po', ma perché molto si sta muovendo ma è ancora embrionale.

Le guerre sono in stallo, non ci sono epidemie imminenti. Andiamo avanti, non sappiamo più bene dove ma stiamo cercando una direzione, fermi non si può stare.

DILEXIT NOS.

Molto legata alle due sociali che la precedono, Laudato sii e Fratelli tutti, papa Francesco ci ha scritto una Lettera che non possiamo non leggere, perché è dedicata al S.Cuore ovvero a noi. Inviata non per riproporre una spiritualità passata, ma per rinnovarla. Perché la storia ha necessità di un Centro, nella dispersione di un ritmo malato. In un tempo sempre più virtuale serve un'incarnazione, che faccia 'toccare' il Fratello, ciò che vale.

Un mondo cui manca il cuore, dice il S.Padre, non sa più dov'è il suo tesoro, che è l'amore non astratto. Ha bisogno di quella consolazione che nasce dal fatto che qualcuno parla al cuore, e grida che è finita la schiavitù. Dice don L.Verdi che non si ascolta più nessuno, e dunque che il vero pellegrinaggio è ri-guadagnarsi l'Altro, andare verso il Cuore.

JOBEL JUBILATE

L'Anno santo ci riporta a ciò in cui consiste l'umano, e al fatto che al di là delle paure e speranze di questo tempo, una redenzione c'è. La prima parola del Giubileo è redenzione, nel presente non solo nel futuro. Con Cristo risorto è stato posto un presente che permane e che continua a generare speranza, scriveva Ratzinger nel 1983 Anno santo.

C'è una risposta al nostro domandare. Non siamo dimenticati. Un amore non distruttibile ci attende e ci dischiude futuro. Oggi l'indulgenza è soprattutto un superamento interiore del male, in quel sovrappiù di bene che c'è nel mondo. Una libertà che viene nello spazio della remissione, perché accanto al male c'è pure una solidarietà della Grazia.

L'indulgenza esprime la certezza della fede che le porte tra la vita e la morte non sono completamente chiuse, ed in questa corrente di bene è come se ci avvicinassimo ai nostri cari defunti, potendo dar loro un segno di amore, anche senza sapere nello specifico che cosa avvenga. Viviamo di una comune realtà, e facendo memoria del centro comune, diceva l'allora prefetto della Fede, vivremo un Anno dell'unità dei cristiani.

STAR WARS

C'è bisogno di giubilare, non di vivere da tristi. Non proviamo più contentezza, tanti lamenti amareggiano. Muoviamo verso uno scenario di conflittualità permanente, dove la logica è quella del prevalere delle volontà. Ma il tempo della speranza può essere il presente non il futuro, dove orizzonti di rifugio possono riempire le falde nascoste dei giorni. Speranza non è immagine di superficie, è liberazione dalle strettoie mortifere.

Se la differenza tra bene e male è solo la parte dalla quale stai, occorre che le fedi ed i media aiutino a darsi conto dell'altro. A scoprire che ci dividono mille cose ma possiamo ritrovarci almeno nella necessità che ci sia pace perché ci sia futuro. La sicurezza nasce dalla garanzia che l'altro non debba ritrovarsi nella condizione di essere nemico, più che dalla non vulnerabilità delle nostre difese. 'Rimetti a noi i nostri debiti' è il tema scelto da papa Francesco per la prossima Giornata della pace 1-1-2025. Preghiamo per i bambini che sono nati solo in questi anni di guerra e hanno visto solo distruzione, perché imparino che c'è pure l'altra lingua della vita che sono i fiori i frutti il sole e le stelle.

Giovanni m. Righetti parroco